

*Franco Manzi \**

## «SCACCIÒ GLI SPIRITI E GUARÌ TUTTI I MALATI» Discernimento sugli esorcismi di Gesù nei sinottici (II)

SOMMARIO: I. INTRODUZIONE – II. ESORCISMO DELL'INDEMONIATO EPILETTICO: 1. *Storicità*; 2. *Identificazione dei tratti esorcistici* – III. ESORCISMI DI UN INDEMONIATO MUTO E DI UN ALTRO MUTO E CIECO: 1. *Storicità*; 2. *Identificazione dei tratti esorcistici* – IV. ESORCISMO DI MARIA DI MAGDALA: 1. *Storicità*; 2. *Identificazione dei tratti esorcistici* – V. GUARIGIONE DELLA DONNA CURVA: 1. *Storicità*; 2. *Identificazione dei tratti esorcistici* – VI. DAGLI ESORCISMI DI GESÙ A QUELLI DELLA CHIESA ODIERNA: 1. *Esorcismi frequenti, efficaci e istantanei di Gesù*; 2. *Esorcismi frequenti, efficaci e ripetuti della Chiesa odierna*

### I. INTRODUZIONE

Proseguendo l'indagine pubblicata nel primo numero di questa annata de *La Scuola Cattolica*<sup>1</sup>, il presente studio seguita a valutare il grado di storicità dei gesti di misericordia operati da Gesù e testimoniati dai sinottici come esorcismi. Dopo aver passato in rassegna gli esorcismi dell'indemoniato di Cafarnaò (Mc 1,21-28; Lc 4,31-37), dell'ossesso energumeno di Gerasa (Mt 8,28-34; Mc 5,1-20; Lc 8,26-39) e della figlia posseduta della siro-fenicia (Mt 15,21-28; Mc 7,24-30), consideriamo in questo articolo gli esorcismi di un ossesso epilettico (Mt 17,14-21; Mc 9,14-29; Lc 9,37-43), di un ossesso muto (Mt 9,32-34) e di un altro indemoniato muto (Lc 11,14) e, forse, anche cieco (Mt 12,22), la liberazione di Maria di Magdala da «sette demoni» (Mc 16,9; Lc 8,2) e l'esorcismo – che molto probabilmente era una guarigione – della donna curva (Lc 13,10-17). Di ciascuno di questi gesti straordinari di Gesù verificheremo se si trattava di esorcismi oppure di guarigioni da patologie fisiche, psichiche o psico-fisiche. Infine, sulla

\* Docente ordinario di Sacra Scrittura e di Ebraico biblico nella Sezione Parallela della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale con sede nel Seminario Arcivescovile di Milano e docente di Sacra Scrittura nella Sede Centrale della medesima Facoltà, nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano e nella Facoltà di Teologia di Lugano.

<sup>1</sup> F. MANZI, «“Scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati”. Discernimento sugli esorcismi di Gesù nei sinottici (I)», *La Scuola Cattolica* 151 (2023) 7-28.

base delle analisi condotte su questi sette casi, saremo in grado di delineare alcuni rilievi di più ampio respiro sull'attività esorcistica di Gesù, capaci di gettare qualche luce sul non semplice ministero degli esorcisti di oggi.

## II. ESORCISMO DELL'INDEMONIATO EPILETTICO

Concordemente narrato da tutti e tre i sinottici<sup>2</sup>, l'esorcismo che Gesù, subito dopo la sua trasfigurazione<sup>3</sup>, porta a termine su un ragazzo è ricco di particolari, che ne rendono difficile l'interpretazione<sup>4</sup>.

### *I. Storicità*

A giocare a favore dell'antichità del racconto e della sua attendibilità storica è la sua collocazione, in tutti e tre i sinottici, tra la trasfigurazione di Gesù e il suo secondo annuncio della passione<sup>5</sup>. Escludere, quindi, la storicità dell'esorcismo significherebbe mettere in dubbio anche quella degli altri due fatti. Inoltre, i vari semitismi reperibili nel brano consentono di ipotizzarne uno strato narrativo più antico in aramaico<sup>6</sup>. Soprattutto sulla base di questi elementi, riteniamo che la narrazione si fondi su un ricordo storico del ministero di Gesù<sup>7</sup> e, di conseguenza, su un «episodio reale»<sup>8</sup>:

<sup>2</sup> Mc 9,14-29 (// Mt 17,14-18; Lc 9,37-45).

<sup>3</sup> Mc 9,2-10 (// Mt 17,1-9; Lc 9,28-36).

<sup>4</sup> Riprendiamo e approfondiamo la nostra interpretazione della pericope evangelica pubblicata in F. MANZI, «“Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico”: esorcismo di un indemoniato o guarigione di un epilettico?», *Tredimensioni* 20 (2023) 88-97.

<sup>5</sup> Mc 9,30-32 (// Mt 17,22-23; Lc 9,43-45).

<sup>6</sup> Così ritengono, ad es., J.P. MEIER, *A Marginal Jew. Rethinking the Historical Jesus. Volume Two: Mentor, Message, and Miracles* (= The Anchor Bible Reference Library), Doubleday, New York (NY) 1994, 656; R. PESCH, *Das Markusevangelium. 2. Teil: Kommentar zu Kap. 8, 27 – 16, 20* (= HThK II.2), Herder, Freiburg i.B. 1977, 95, n. 38.

<sup>7</sup> Cf J.P. MEIER, *Marginal Jew*, II, 656.

<sup>8</sup> K. SCHMIDT, *Der Rahmen der Geschichte Jesu. Literarkritische Untersuchungen zur ältesten Jesusüberlieferung*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1964 (1919), 227.

Gesù guarì un ragazzo in un modo identificato nel suo mondo come cacciata di un demone e qualsiasi quadro storico di Gesù che non includa la sua attività di esorcista sarà una distorsione<sup>9</sup>.

Stando così le cose, occorre verificare se il gesto taumaturgico di Gesù coincidesse con un esorcismo oppure con una guarigione da una patologia psichica.

## 2. Identificazione dei tratti esorcistici

### 2.1. Esorcismo di un ossesso o guarigione di un epilettico?

Preso visione dei particolari con cui gli evangelisti descrivono il comportamento del ragazzo, non ci stupiamo se vari commenti esegetici danno due interpretazioni diverse della pericope. La prima, in modo più o meno argomentato, considera il gesto di Gesù un esorcismo<sup>10</sup>. La seconda, invece, lo classifica come la guarigione di un epilettico<sup>11</sup>. Difatti, Matteo, che sottolinea maggiormente il carattere terapeutico del gesto di Gesù<sup>12</sup>, definisce il ragazzo «lunatico» (*selēniázetai*, 17,15)<sup>13</sup>.

<sup>9</sup> P. ACHEMEIER, «Miracles and Historical Jesus. A Study of Mark 9:14-29», *CBQ* 37 (1975) 471-491: 491 (tr. nostra).

<sup>10</sup> Così sostiene, ad es., F.M. CATHERINET, «Gli indemoniati nel vangelo», in G. BAZIN *et al.*, *Satana* (= Veritati et Charitati), Vita e Pensiero, Milano 1953 (or. fr.: 1948), 185-198, spec. 190-191. Nella stessa direzione interpretativa vanno i rapidi cenni all'esorcismo di: P. BONNARD, *Évangile selon Saint Matthieu* (= CNT[N]; deuxième série I), Labor et Fides, Genève 1992<sup>3</sup> (1963), 259-260; B. MAGGIONI, *Il racconto di Matteo* (= Bibbia per tutti), Cittadella, Assisi 1996<sup>6</sup> (1981), 220.

<sup>11</sup> Sono numerosi i commentatori di questo parere. Ricordiamo, ad es., K. KERTELGE, «Diavolo, demoni, esorcismi in prospettiva biblica», in W. KASPER - K. LEHMANN (edd.), *Diavolo - Demoni - Possessione. Sulla realtà del male* (= GdT 149), Queriniana, Brescia 1983 (or. ted.: 1978<sup>2</sup> [1978]), 7-44, spec. 34; J.P. MEIER, *Marginal Jew*, II, 647; ORTENSIO DA SPINETOLI, *Matteo. Il vangelo della Chiesa* (= Commenti e studi biblici), Cittadella, Assisi 1993<sup>5</sup> (1971), 484-486; K.H. RENGSTORF, *Das Evangelium nach Lukas* (= NTD 3), Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1978<sup>17</sup> (1937), 125; A. SAND, *Das Evangelium nach Matthäus* (= RNT), Pustet, Regensburg 1986, 359.

<sup>12</sup> Cf A. SAND, *Matthäus*, 360, che sostiene senza mezzi termini: «Es handelt sich also nicht um einem Exorzismus, sondern um eine Heilung („therapeuō“: dienen, einen Kranken pflegen, ihn gesund machen)».

<sup>13</sup> Cf, ad es., M. ZERWICK, *Analysis philologica Novi Testamenti graeci* (= Scripta Pontificii Instituti Biblici 107), Sumptibus Pontificii Instituti Biblici, Romae 1984<sup>4</sup> (1953), 43.

In prima battuta, notiamo che, per entrambe le interpretazioni, siamo comunque di fronte alla testimonianza concorde dei sinottici su un gesto miracoloso di Gesù. Pur ammettendo che il ragazzo fosse “soltanto” un epilettico, dovremmo iniziare a riconoscere che nessuno psichiatra al mondo sarebbe capace di guarire in modo così istantaneo e – si può ipotizzare a partire dal comando di Gesù allo spirito demoniaco (Mc 9,25)<sup>14</sup> – anche così risolutivo un malato di epilessia dall’infanzia.

Va poi registrato che vari studiosi fanno rientrare alcuni sintomi descritti nel brano soprattutto – anche se non solo<sup>15</sup> – nella patologia definita attualmente come epilessia<sup>16</sup>. Tuttavia, su questi particolari testuali che rinvierebbero a semplici sintomi epilettici, conviene fare un appunto di metodo di più ampio respiro. Secondo noi, non è corretto, per lo meno sotto il profilo esegetico, prendere le mosse dalla posizione – comunque incerta a livello medico – di chi vede in questo ragazzo un epilettico, per poi giungere a sostenere che tutti gli esorcismi di Gesù non sarebbero altro che guarigioni di epilettici o di malati affetti da altri disturbi psichici<sup>17</sup>. Altrettanto indebito è supportare questa generalizzazione, ripetendo la suddetta opinione secondo cui, all’epoca di Gesù, tutte le malattie psichiche sarebbero state causate, in modo più o meno diretto, da spiriti demoniaci<sup>18</sup>.

<sup>14</sup> Lo sottolinea G. NANNI, *Il dito di Dio e il potere di Satana. L'esorcismo* (= «Esperienza e fenomenologia mistica»), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, 108.

<sup>15</sup> Cf J. WILKINSON, «The case of the Epileptic Boy», *ET* 79 (1967) 39-42, spec. 41, per il quale i sintomi degli attacchi di isteria (F. Febber) non corrisponderebbero a quelli del ragazzo, affetto piuttosto da epilessia.

<sup>16</sup> Cf G. PETZKE, «Die historische Frage nach den Wundertaten Jesu», *NTS* 22 (1976) 180-204, spec. 189-190, che riporta varie descrizioni dell’epilessia negli scritti greco-romani, mostrandone le somiglianze con la descrizione marciara. Per H. VAN DEL LOOS, *The Miracles of Jesus* (= N.T.S 9), Brill, Leiden 1968 (1965), 401, si registrerebbe «a surprising unanimity» sulla diagnosi di epilessia. A sostenerla è anche J.P. MEIER, *Marginal Jew*, II, 655.

<sup>17</sup> Ad es., K. KERTELGE, «Diavolo», 9, afferma in modo piuttosto generico che «tenuto conto del modo in cui [gli esorcismi descrittici nel Nuovo Testamento] ci vengono illustrati, lasciano trasparire spesso i sintomi di determinate malattie».

<sup>18</sup> Paradigmatico per il suo modo di procedere apparentemente consequenziale e perentorio, ma in realtà pregiudiziale e approssimativo, è il seguente rilievo di H. HAAG, *Abschied vom Teufel* (= Theologische Meditationen 23), Benziger, Einsiedeln 1970<sup>3</sup> (1969), 49: «Die Juden betrachteten die Krankheit als Folge der Sünde, und die Sünde führten sie auf den Einfluß der bösen Geister zurück. Darum werden im Neuen Testament die Heilung von Kranken und die Erlösung von Besessenen durch Jesus oft in einem Atem genannt: Er heilte die Kranken und trieb die bösen Geister aus (vgl. Mk 1,34

Ora, è vero che quest'ultimo rilievo è basato su numerose testimonianze di quell'epoca. Ciò nonostante, una rigorosa ricerca storica esige di verificare caso per caso. In particolare, nel caso delle attestazioni sinottiche degli esorcismi, da un lato, ribadiamo che gli evangelisti – e, stando alla loro testimonianza, Gesù stesso – mostrano di saper distinguere, soprattutto in alcuni racconti, le malattie dalle possessioni, benché non puntualizzino i criteri di tale distinzione. Dall'altro lato, ancora oggi – e non solo nelle culture più primitive – il confine tra patologia psichica e possessione demoniaca non è mai così preciso, come si può supporre.

Fatta questa premessa di metodo, analizziamo il racconto di questo esorcismo particolare, prendendo le mosse da una domanda tutt'altro che scontata: è proprio vero che i sintomi descritti in questa pericope consentano di giungere *con sicurezza* alla diagnosi di epilessia<sup>19</sup>?

## 2.2. Sintomi riconducibili all'epilessia

Quali sarebbero i sintomi di comportamento epilettico del ragazzo? Nel brano se ne potrebbero rintracciare almeno cinque<sup>20</sup>. All'inizio di una crisi epilettica, il malato si mette a gridare. Poi, cade a terra, perdendo conoscenza. Si verifica così un irrigidimento tipico della fase tonica, cui fa seguito la fase clonica con convulsioni, respirazione affannata e bava. Sentendo irrigidirsi la mascella, l'epilettico digrigna i denti e rischia di mordersi la lingua<sup>21</sup>. Infine, la fase di recupero è lunga e faticosa. Non pare casuale, quindi, che, nel Vangelo secondo Luca – probabilmente medico (cf Col 4,14) –, il padre del ragazzo precisi che la possessione si manifesta

u.ö.). Es wird sogar erzählt, Jesus habe einem Mondsüchtigen oder Epileptiker geheilt, indem er aus ihm einem "Dämon" ausgetrieben habe (Mt 17,14-21 par.)».

<sup>19</sup> Cf R. LAURENTIN, *Le démon. Mythe ou réalité? Enseignement et expérience du Christ et de l'Église*, Fayard, Paris 1995, 35-36, che esclude che vi siano motivi necessitanti per sostenere che questa possessione diabolica fosse in realtà epilessia.

<sup>20</sup> Cf R. LAURENTIN, *Démon*, 35.

<sup>21</sup> Il padre non specifica se il figlio, quando veniva afferrato dallo spirito demoniaco, si mordersi o meno la lingua. Del resto, non sta facendo una diagnosi medica. In ogni caso, il dottor Héctor de Ezcurra, specialista in psicologia medica e in psichiatria, che appartiene al gruppo della «Pastorale della Consolazione» della diocesi di San Isidro in Argentina, nel volume *Algún Enemigo ha hecho esto... La acción demoníaca bajo la mirada de un profesional de la salud mental*, Galáctica Ediciones, Buenos Aires 2020, 172-173, elencando i sintomi dell'epilessia e quelli della possessione, specifica che mordersi la lingua distingue un epilettico da un ossesso.

non in modo permanente, bensì a tratti: «[Lo spirito] se ne allontana a stento e lo lascia sfinito» (Lc 9,39).

### 2.3. Indizi riconducibili alla possessione

In vista di una valutazione non pregiudiziale del gesto di Gesù, vanno messi in luce anche altri indizi testuali, che sembrano differire dal quadro clinico dell'epilessia. Prima di tutto, sono rilevanti gli scampati incidenti mortali del ragazzo, interpretati dal padre angosciato come opera del demonio: «Spesso – ricorda il padre – [lo spirito] lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo» (Mc 9,22). Se però si escludesse l'attività "straordinaria" del demonio, si dovrebbero riconoscere nel ragazzo impulsi suicidi, che complicano il quadro clinico della presunta epilessia. In altre parole: non si tratterebbe soltanto di questo disturbo psichico.

Soprattutto non si spiegherebbe facilmente, dal punto di vista psichiatrico, la reazione del ragazzo nell'istante in cui vide Gesù: «Subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando» (Mc 9,20)<sup>22</sup>. Ancora oggi, gli esorcisti constatano quasi sempre negli ossessi una simile repulsione immediata verso di loro o altri preti e, più in genere, nei confronti di realtà sacre<sup>23</sup>. Anzi, uno dei criteri di discernimento più tradizionali per individuare la fattispecie della possessione demoniaca è proprio l'avversione spesso feroce al sacro<sup>24</sup>.

<sup>22</sup> Difatti, H. DE EZCURRA, *Algún Enemigo*, 173 individua nella reazione al sacro uno degli elementi che differenzia l'azione demoniaca "straordinaria" dall'epilessia.

<sup>23</sup> Lo annota R. LAURENTIN, *Démon*, 36.

<sup>24</sup> Basti ricordare le premesse generali (§ 16) dell'attuale rito degli esorcismi (*Rituale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Giovanni Paolo II. Rito degli esorcismi e preghiere per circostanze particolari*, a cura della Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2001, 24), che menziona tra i «segni, soprattutto di ordine morale e spirituale, che rivelano, sotto forma diversa, l'intervento diabolico», «una forte avversione a Dio, alla Santissima Persona di Gesù, alla Beata Vergine Maria, ai Santi, alla Chiesa, alla Parola di Dio, alle realtà sacre, soprattutto ai sacramenti, alle immagini sacre». R. LAURENTIN, *Démon*, 36, pare sottolineare piuttosto che il demonio sfrutti una situazione patologica preesistente.

Inspiegabile, sotto il profilo psichiatrico, è anche la reazione molto scomposta del ragazzo alle parole inequivocabilmente esorcistiche di Gesù («gridando e scuotendolo fortemente», Mc 9,26). Allo stesso modo, se il ragazzo fosse stato semplicemente epilettico, non se ne spiegherebbe l'immediato acquietamento dovuto a quelle stesse parole.

#### 2.4. Salvezza integrale di un epilettico indemoniato

Tenuto conto della non riconducibilità dei dati testuali al caso della semplice epilessia – il che non è quasi mai evidenziato dai biblisti –, giungiamo a un'interpretazione più aderente alla triplice attestazione sinottica del fatto: Gesù si è trovato di fronte a una situazione in cui, nel contesto patologico dell'epilessia, si era verificata – prima o dopo<sup>25</sup> – anche una possessione demoniaca; fattispecie tutt'altro che rara anche oggi<sup>26</sup>.

Chiarificante, a questo riguardo, è la considerazione del caso contrario dell'attività salvifica dello Spirito santo, il quale può trasformare persino una malattia, foss'anche di tipo psichico, in un'occasione favorevole per operare salvezza. In generale, «infatti, è Dio che suscita il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore» nei cristiani (Fil 2,13), come in ogni persona che non gli opponga resistenza. Perciò, nell'infermo – persino se malato di mente – e in coloro che entrano in contatto con lui, tutto ciò che è «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» è «frutto dello Spirito» (Gal 5,22).

<sup>25</sup> Il testo non consente di determinare con certezza se il demonio, dopo aver posseduto il ragazzo, abbia causato l'epilessia oppure se abbia sfruttato la fragilità psichica del ragazzo, dovuta all'epilessia, per possederlo. Per G. NANNI, *Dito di Dio*, 104, «in questi casi, [...] la malattia è una vera patologia che ha come effetto quello di provocare alterazioni mentali e comportamentali, ma la causa rimane sempre il diavolo, il quale possiede la persona».

<sup>26</sup> Si legga, ad es., «Il caso di Giorgio» attestato in C. TRUQUI - C. SANTOMIERO, *Professione esorcista*, Mondadori, Milano 2018, 113-114, in cui padre Truqui conclude: «Ricordo che padre Amorth mi disse che il caso di Giorgio era uno dei più difficili da gestire, nel senso che si incrociavano le azioni perverse del demonio con la psicologia indebolita dell'individuo» (p. 114).

Alla luce di questa verità rivelata, sul cui fondamento si è sviluppata la riflessione teologica sulla grazia divina<sup>27</sup>, confermata dal magistero<sup>28</sup>, possiamo, ad esempio, riconoscere i frutti straordinariamente “graziosi”, suscitati dallo Spirito in un malato di epilessia (o di un’altra malattia mentale)<sup>29</sup> com’era Vincent van Gogh (1853-1890). Non che lo Spirito santo abbia scatenato in lui quella patologia per spingerlo a dipingere capolavori. Ma sul piano teologico, non abbiamo esitazioni a sostenere che i dipinti di Van Gogh, animato com’era da «amore per il prossimo» e da una «carità che sorgeva da un fondo religioso ed era stimolata dalla visione

<sup>27</sup> La teologia cattolica della grazia insegna che permanentemente concomitante con qualunque azione vera, buona e bella dell’essere umano (cf 1 Cor 15,8), la grazia attuale gli è donata da Dio già in vista della sua giustificazione (cf Mt 11,25-27; 16,17; Gv 6,35-37.44.66; 15,1-5; At 16,14-15; Rm 11,5-6; 2 Cor 3,4-5; Ef 2,1-10; 2,8-9; Fil 1,4-6; 2,12-13; Gc 1,17 e, sul piano dogmatico, cf H. DENZINGER - A. SCHÖNMETZER, *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, Herder, Barcinone - Friburgi Brisgoviae - Romae 1976<sup>36</sup> [= Dz], 375-377.1551-1553), ma anche a seguito di essa. A questo riguardo, si legga, ad es., C. COLOMBO, *De gratia (pro manoscritto)*, Edizioni Seminario Arcivescovile, Venegono Inf. (VA) 1956, 161-163, per il quale «ai giusti, per perseverare e progredire nella giustizia, sono donate grazie attuali di illuminazione e ispirazione interiore»; le une, per l’intelligenza, mentre le altre, per la volontà. Fondata nella rivelazione biblica (cf 1 Cor 3,7; 2 Cor 3,5; Ef 1,15-18; 3,14-16.18-20; 6,10-19; Fil 2,13; Col 1,29; 2 Ts 2,17; Eb 13,20-21; 1 Pt 5,10; 1 Gv 2,20-27), la tesi è di fede definita (cf Dz 376.377.1572).

<sup>28</sup> SECONDO SINODO DI ORANGE [529], can. 9, in Dz, 379, p. 134: «[...] quoties enim bona agimus, Deus in nobis atque nobiscum, ut operemur, operatur»; *ivi*, can. 20, in Dz 390, p. 135: «“Nihil boni hominem posse sine Deo. Multa Deus facit in homine bona, quae non facit homo; nulla vero facit homo bona, quae non Deus praestat, ut faciat homo”» (cf Dz 227); CONCILIO DI TRENTO, *Sessione VI: Decreto sulla giustificazione* [13.I.1547], § 1546, p. 377: «Cum enim ille ipse Christus Iesus tamquam “caput in membra” [Eph 4, 15] et tamquam “vitis in palmites” [cf. Io 15,5] in ipsos iustificatos iugiter virtutem influat, quae virtus bona eorum opera semper antecedit, comitatur et subsequitur, et sine qua nullo pacto Deo grata et meritoria esse possent [can. 2]».

<sup>29</sup> Benché non sia certo il genere di psicosi da cui era affetto Van Gogh, le patologie ipotizzate sulla base dei dati psico-fisici reperibili nelle sue lettere e nelle cartelle cliniche dei medici che lo curarono sono: la schizofrenia (cf spec. K. JASPERS, *Genio e follia. Strindberg, Van Gogh, Swedenborg, Hölderlin* [= Problemi Attuali], Rusconi, Milano 1990 [or. ted.: 1949], 145-173), l’epilessia larvata mentale, cioè senza attacchi epilettici (cf P. LEPROHON, *Van Gogh* [= Le Vite], Rusconi, Milano 1988 [or. fr.: 1988], 247-250), il disturbo bipolare, la sifilide e la porfiria intermittente acuta.

della miseria delle classi più umili»<sup>30</sup>, siano stati ispirati dallo Spirito<sup>31</sup>. Se la bellezza autentica è sempre «frutto dello Spirito», allora possiamo riconoscere che sia stato proprio lui a far concorrere al bene (cf Rm 8,26) persino il disturbo mentale dell'artista olandese<sup>32</sup>, morto suicida. Approfondiremmo così quanto ha osservato il filosofo e psichiatra Karl Jaspers (1883-1969) a proposito della psicosi di Van Gogh, vale a dire il fatto che siano sorte in lui

[...] esperienze spirituali d'un ordine completamente nuovo. Non si tratta solo di una produttività stimolata dall'eccitazione nervosa che porta a nuovi procedimenti che arricchiscono tutto il linguaggio artistico, ma emergono anche forze nuove che creano la loro forma concreta, forze spirituali che non sono né sane né malate, ma che prosperano sul terreno della malattia<sup>33</sup>.

Fatte le dovute distinzioni tra l'attività liberatrice e salvifica dello Spirito santo e quella schiavizzante e mortifera dei demoni, possiamo allora sostenere che un demonio sia in grado di strumentalizzare sadicamente un'epilessia per ossessionare, vessare e persino giungere a possedere il malato, rovinando del tutto la vita non solo a lui, ma anche ai suoi cari, come traspare da quanto il padre del ragazzo epilettico confida a Gesù.

<sup>30</sup> H.L.C. JAFFÉ, «Van Gogh, Vincent», in M. PALLOTTINO *et al.* (edd.), *Enciclopedia Universale dell'Arte*, Istituto per la Collaborazione Culturale, Venezia - Roma 1966, 655-661: col. 659. Cf «Van Gogh, Vincent», in G. CUSATELLI - G. RABONI (edd.), *Enciclopedia Garzanti dell'arte*, Garzanti, Milano 1973, 678-679: 679, che individua in Van Gogh «un'energia aurorale d'amore e di fraternità così potente da sembrare ai più strana e folle».

<sup>31</sup> Difatti, «in fondo, Van Gogh voleva dipingere Cristo, i santi e gli angeli; ci rinunciava perché ciò lo turbava, e sceglieva con modestia gli oggetti più umili; anche in questi s'avverte lo slancio religioso [...]» (K. JASPERS, *Genio*, 162).

<sup>32</sup> Perciò, non è casuale il fatto, ben evidenziato da K. JASPERS, *Genio*, 164, che «al principio del 1888 si nota [in Van Gogh] un mutamento artistico che coincide con l'inizio della malattia. Le opere che hanno avuto la più grande ripercussione sul nostro tempo datano degli anni 1888-90. Questo è stato di gran lunga il suo periodo più produttivo». Se è vero che in personalità geniali come quella di Van Gogh «la schizofrenia è la condizione, la causa possibile perché si aprano queste profondità» artistiche (p. 165), è altrettanto vero che questa dinamica paradossale non è soltanto umana, bensì originariamente «spirituale» (cf spec. 1 Ts 1,6 e anche 2 Cor 12,9-10).

<sup>33</sup> K. JASPERS, *Genio*, 181.

## 2.5. Interpretazione suggerita da uno psichiatra

Questa spiegazione del brano evangelico trova conferma in una lezione tenuta da Tonino Cantelmi, professore di psicopatologia alla Pontificia Università Gregoriana e di psichiatria all'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum* di Roma, in un corso, svolto a più voci nell'anno accademico 2004-05, su «Esorcismo e preghiera di liberazione». In quel contesto, il docente affermò:

Vorrei porre il problema di [...] persone [...], che possono presentare disturbi psichici e, al tempo stesso, almeno per una quota della loro problematicità, essere vittima di qualcos'altro. [...] Se tutto fosse risolvibile in termini psichiatrici o demoniaci, allora il punto per noi psichiatri è darvi informazioni per cercare di aiutarvi a dirimere la questione. Se, invece, non fosse psichiatrico o demoniaco, ma psichiatrico e demoniaco<sup>34</sup>?

Partendo poi da numerosi dati di un'indagine condotta dall'Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici, di cui era presidente, Cantelmi pervenne a questa conclusione:

Abbiamo scelto undici pazienti, su un campione di oltre cento, che in qualche modo, dal punto di vista dell'esorcista, sicuramente sottoposti a un fenomeno di possessione, sono stati studiati psichiatricamente, e abbiamo visto che i nostri strumenti non riuscivano a spiegare adeguatamente ciò che loro vivevano, ma che comunque c'era un intersecarsi di difficoltà. Molti erano già stati dallo psichiatra, molti avevano preso farmaci. I test evidenziano delle anomalie che, però, non configuravano quadri clinici. [...] Sarebbe troppo semplice poter dire, questo è un paziente schizofrenico, e questa invece è una persona posseduta. La sensazione che cominciamo ad avere [...] è che le due aree vanno spesso a sovrapporsi<sup>35</sup>.

## 2.6. Infiltrazione della possessione nella patologia

A partire da questa tesi, ben fondata sotto il profilo metodologico e condivisa anche da altri studiosi, riteniamo che il racconto evangelico dell'esorcismo operato da Gesù sul ragazzo epilettico sia illuminante per

<sup>34</sup> T. CANTELM, «Aspetti psicologici», in ISTITUTO SACERDOS - GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA (edd.), *Esorcismo e preghiera di liberazione. Atti del corso*, Edizioni Art, Roma - Editrice Shalom, Camerata Picena (AN) 2005, 169-195: 182.

<sup>35</sup> T. CANTELM, «Aspetti», 186-187.

tutta una serie di casi “di confine”, che sembrano essere, ai nostri giorni, molto diffusi. Del resto, già vari anni fa, Laurentin, commentando il brano dell’esorcismo dell’epilettico, spiegava che

[...] di frequente (secondo l’esperienza secolare degli esorcisti) il demonio utilizza le predisposizioni naturali del soggetto: attacca il suo punto debole. È dunque difficile escludere la sua azione, anche nel caso d’una malattia diagnosticabile. [...] L’esorcismo opera una liberazione perfetta, là dove i rimedi erano inefficaci<sup>36</sup>.

Osservazioni analoghe, frutto dell’esperienza di numerosi esorcisti odierni, si rintracciano di frequente in pubblicazioni di notevole serietà<sup>37</sup>.

Sta di fatto che, secondo la concorde attestazione dei sinottici, Gesù ha operato in modo miracoloso per donare a quel ragazzo epilettico non solo la guarigione psichica, ma anche la liberazione dal demonio. Difatti, diversamente dal suo modo consueto di operare guarigioni, in quell’occasione Gesù ha dato al demonio un ordine («Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più», Mc 9,25) simile a quello dato ai demoni di Cafarnao («Taci! Esci da lui!», 1,25) e di Gerasa («Esci, spirito impuro, da quest’uomo!», 5,8).

Inoltre, è significativo che il demonio, pur non essendosi lasciato intimorire dagli esorcismi precedentemente operati dai discepoli, abbia reagito in modo brutale sia prima che dopo l’esorcismo di Gesù: benché non gli abbia risposto nulla a parole – forse perché era uno «spirito muto e sordo» (9,25) –, subito si mise a gridare e a scuotere vigorosamente il

<sup>36</sup> R. LAURENTIN, *Démon*, 36.

<sup>37</sup> Cf, ad es., G. RINALDI, «L’azione straordinaria di Satana nel mondo: aspetti teologici e magisteriali», in M. LANZA - G. RINALDI (edd.), *L’ospite indesiderato. Atti del I Convegno esorcisti campani* (= Fede e Vita), EDB, Bologna 2017, 9-45: 32: «Oggi disponiamo di più precise conoscenze intorno alle cause naturali di alcune malattie nervose e psichiche che danno luogo a forme simili a quelle descritte dai vangeli, ma non possiamo escludere, come testimonia l’esperienza di provati ed esperti esorcisti, la compresenza sia di malattia psichiatrica che di mali malefici, casi del tutto difficili da affrontare e che andrebbero affidati ai medici, e solo per quanto è possibile al ministero di consolazione»; C. GILARDI, «Quando esorcizzare?», in M. SODI (ed.), *Tra maleficio, patologie e possessione demoniaca. Teologia pastorale dell’esorcismo* (= Studi religiosi), Messaggero, Padova 2003, 313-325: 323: «Nella maggior parte dei casi si tratterà di una situazione [...] “mista” e ciò che sarà da valutare non è tanto dove finiscono gli aspetti clinici e dove iniziano gli aspetti di competenza dell’esorcista, ma sapendo che questi aspetti sempre coesistono, verificare l’esistenza delle sufficienti condizioni umane e spirituali perché il rito dell’esorcismo possa essere effettuato».

ragazzo (9,26). In altri casi, la reazione dei demoni era anche verbale: essi controbattevano a Gesù attraverso la voce del posseduto; ma, proprio perché si “sdoppiavano” da lui, mostravano di avere una propria identità. Gesù stesso ne è convinto, a tal punto che, a Gerasa, domanda il nome non all’ossesso, bensì a quello che all’inizio gli sembrava essere un solo demone (cf Mc 5,9). In altre occasioni, «gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: “Tu sei il Figlio di Dio!”». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse» (3,9-12). Quest’ordine di tacere è ripetuto più volte da Gesù<sup>38</sup>, con buona pace di alcuni esorcisti odierni, che – stando, per lo meno, a testimonianze e filmati inopportuno<sup>39</sup> postati sui *social* o anche a pubblicazioni che dovrebbero essere molto più riservate sui contenuti<sup>40</sup> – si soffermano a dialogare con i demoni durante gli esorcismi!

Senza lasciar spazio alla curiosità, Gesù raccomandava ai suoi la preghiera e – stando alla probabile inserzione attestata in alcuni manoscritti

<sup>38</sup> Cf Mc 1,25. Di certo, questo comando è coerente con la prospettiva tipicamente marciiana del “segreto messianico” (cf E. BIANCHI, «Esci da costui! [Mc 1,21-28]», *PSV* 19: 1 [1989] 109-137, spec. 125; R. LATOURELLE, *Miracles de Jésus et théologie du miracle* [= Recherches; Nouvelle Série 8], Bellarmin, Montréal - Cerf, Paris 1986, 193). Tuttavia, non è riconducibile unicamente ad essa, come dimostra il fatto che tale comando ricorre anche nel parallelo Lc 4,35 e in Lc 4,41. In realtà, comandare risolutamente ai demoni di andarsene faceva parte dello stile esorcistico di Gesù (cf Mc 9,25; // Mt 17,18; Lc 9,42).

<sup>39</sup> Molto frequente si disobbedisce così a una nitida raccomandazione pastorale della Chiesa, presente nelle premesse generali dell’attuale Rituale degli esorcismi: «Si eviti che [l’esorcismo] diventi uno spettacolo per i presenti. Durante lo svolgimento dell’esorcismo non si ammettano mezzi di comunicazione sociale e, sia prima che dopo la celebrazione del rito, tanto l’esorcista che i presenti evitino di divulgarne la notizia, mantenendo un giusto riserbo» (*Rituale Romano [...] Rito degli esorcismi e preghiere per circostanze particolari*, § 19, p. 25).

<sup>40</sup> Cf, ad es., R. SBERNA, «“Ciò che dice il demone durante gli esorcismi”: tutto quello che dobbiamo sapere», in <<https://www.cristianitoday.it/cio-che-dice-il-demonio-durante-gli-esorcismi-tutto-quello-che-dobbiamo-sapere/>> (30 Maggio 2021), che sintetizza il video della testimonianza di don Antonio Mattatelli, in <<https://youtube/ZEcYjK0HLck>> [consultati entrambi, il 02-08-2022]. Notevoli perplessità suscita quanto scrive l’esorcista don Giuseppe Tomaselli, *Intervista con Melid* (demonio impuro), in <[https://devozioni.altervista.org/testi/opuscoli\\_vari/tomaselli/intervista\\_a\\_melid\\_demonio\\_dell\\_impurita.pdf](https://devozioni.altervista.org/testi/opuscoli_vari/tomaselli/intervista_a_melid_demonio_dell_impurita.pdf)>, di cui vengono trascritti e letti ampi stralci in <<https://youtube/QfskI1Hgm0I>> [consultati entrambi il 02-08-2022].

non tanto autorevoli<sup>41</sup> del Vangelo secondo Matteo (17,21)<sup>42</sup> – il digiuno e, più ampiamente, la fede. Anzi, è proprio la fede in lui che Gesù chiese al padre dell'ossesso epilettico, aiutandolo a superare la tentazione di ridurre l'esorcismo a rito magico. Difatti, il padre del ragazzo lo implorò:

«Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!» (Mc 9,22-24).

Così la fede di quel padre si trasformò in intercessione per il figlio, che da anni versava in quelle condizioni miserevoli, oltre che in preghiera per sé, per non cedere all'incredulità.

Sempre per spiegare l'infiltrazione di un'attività "straordinaria" del demonio in una patologia psichica come l'epilessia, va aggiunto un ultimo rilievo attingibile dalla Bibbia e convalidato dall'esperienza odierna degli esorcisti: bisogna tenere conto che i demoni mentono. Gesù stesso, alludendo verosimilmente all'annotazione di Gen 3,1, secondo cui «il serpente era la più astuta di tutte le bestie» create, dichiarò che il diavolo è un «mentitore fin da principio» (Gv 8,44)<sup>43</sup>. Ciò è coerente con le testimonianze di numerosi esorcisti, che confermano la mendacia dei demoni. Non è da escludere, quindi, che i demoni riescano a ingannare posseduti, medici e anche esorcisti, nascondendosi, per lo meno all'inizio, in una reale patologia psichica o psico-fisica<sup>44</sup>.

### III. ESORCISMI DI UN INDEMONIATO MUTO E DI UN ALTRO MUTO E CIECO

#### 1. *Storicità*

Veniamo ora a due racconti di esorcismi di Gesù, attestati nei vangeli di Matteo e di Luca, che riguardano demoni che impedivano ai posseduti di parlare e di vedere.

Nel primo, Matteo racconta che, dopo che Gesù aveva guarito miracolosamente due ciechi (9,27-31),

<sup>41</sup> Cf, ad es., ORTENSIO DA SPINETOLI, *Matteo*, 486.

<sup>42</sup> Cf anche vari manoscritti di Mc 9,29 e Lc 2,37.

<sup>43</sup> Del resto, anche il drago satanico percepito in visione dal profeta dell'Apocalisse ha sette teste (12,3), cioè è dotato del massimo dell'astuzia.

<sup>44</sup> Così racconta R. LAURENTIN, *Démon*, 37.

gli presentarono un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni» (9,32-34).

Nel racconto del Vangelo secondo Luca (11,14), è precisato che ad essere muto era lo stesso demonio.

Più avanti, nel Vangelo secondo Matteo (12,22), si racconta di un altro esorcismo operato da Gesù su un ossesso non solo muto ma anche cieco. Anche in questo caso, l'intervento liberatore di Gesù suscitò opposte reazioni nella gente, positivamente impressionata (v. 23), e nei farisei, scetticamente contrari a lui (v. 24).

Tenendo conto delle varie posizioni esegetiche, riteniamo più fondato riconoscere un buon grado di storicità all'intervento di Gesù nei racconti di Lc 11,14 e di Mt 12,22. Benché Mt 12,22 testimoni non solo il mutismo ma anche la cecità dell'indemoniato, i due racconti sono paralleli, come dimostra la medesima accusa rivolta subito dopo a Gesù dai suoi oppositori di cacciare i demoni «per mezzo di Beelzebùl», loro capo (Mt 12,24; Lc 11,15). Questa pericope ha un buon grado di storicità per tre motivi: assente in Marco, proviene dall'antica fonte Q<sup>45</sup>; è strettamente legata con la disputa successiva su Beelzebùl, senza essere stata creata di proposito come sua introduzione<sup>46</sup>; e, infine, risulta coerente con il nesso tra la venuta del regno di Dio e la cacciata dei demoni da questo mondo (criterio della *conformità*)<sup>47</sup>.

Per quanto riguarda, invece, il racconto di Mt 9,32-34, essendo attestato solo in Matteo, risulta meno storicamente fondabile. Difatti, per numerosi biblisti, non sarebbe altro che un doppione di Mt 12,22<sup>48</sup>, plasmato dall'e-

<sup>45</sup> Su questa provenienza da Q, si registra un buon consenso esegetico. Cf, ad es., J.S. KLOPPENBORG, *Q parallels. Synopsis, Critical Notes & Concordance* (= Foundations & Facets), Polebridge Press, Sonoma (CA) 1988, 92; D. LÜHRMANN, *Die Redaktion der Logienquelle. Anhang. Zur weiteren Überlieferung der Logienquelle* (= WMANT 33), Neukirchener Verlag, Neukirchen-Vluyn 1969, 32.

<sup>46</sup> Se alla fonte Q fosse parso utile inventare un racconto di esorcismo come introduzione alla disputa su Beelzebùl, le sarebbe bastato narrare di un indemoniato. Se invece ha menzionato un indemoniato *muto*, è perché quell'ossesso era veramente tale. Cf J.P. MEIER, *Marginal Jew*, II, 657.

<sup>47</sup> Cf R. LATOURELLE, *Miracles*, 195.

<sup>48</sup> Cf, ad es., W.D. DAVIES - D.C. ALLISON JR., *A Critical and Exegetical Commentary on the Gospel according to Saint Matthew. Volume II. Commentary on Matthew VIII-XVIII*

vangelista per completare la serie di nove<sup>49</sup> (o dieci)<sup>50</sup> miracoli raccolti nei capitoli VIII e IX.

## 2. Identificazione dei tratti esorcistici

Per valutare il carattere esorcistico piuttosto che “semplicemente” terapeutico dell’unico – o duplice – intervento di Gesù, rileviamo, anzitutto, come nel caso di Mt 9,32-33 sia per l’evangelista che, prima ancora, per Gesù e per i presenti fosse chiara la distinzione tra i due ciechi, da un lato e il muto, dall’altro: mentre i due non vedenti vennero guariti miracolosamente da Gesù, il muto fu da lui esorcizzato. Tant’è vero che soltanto dopo la cacciata del demonio, l’ossesso riprese a parlare. Se ne evince che la sua incapacità iniziale fosse causata precisamente dalla possessione demoniaca. Difatti, Lc 11,14 esplicita che ad essere muto fosse primariamente il demonio.

Quanto poi alla stranezza della menzione in Lc 11,14 di un demonio muto, che avrebbe causato il mutismo dell’ossesso, Laurentin registra il fatto che ancora oggi si verificano casi di posseduti affetti da mutismo (temporaneo), per cui «certi esorcisti riconoscono il demonio muto del Vangelo»<sup>51</sup>.

Infine, supponendo pure che Mt 9,32-33 non sia un doppione di Mt 12,22 e che quest’ultimo racconti una situazione oppressiva più complessa rispetto alla precedente, vale quanto osservato sopra: non solo il mutismo ma anche la cecità è stata ricondotta da Matteo e originariamente da Gesù e dai presenti non a cause patologiche, ma a una possessione demoniaca.

(= ICC), T&T Clark, Edinburgh 1991, 138; J.P. MEIER, *Marginal Jew*, II, 656.657.672, n. 49; ID., *Matthew* (= NTmes 3), Glazier, Wilmington (DE) 1980, 98-100.

<sup>49</sup> Alcuni neotestamentaristi – come, ad es., W.D. DAVIES - D.C. ALLISON JR., *A Critical and Exegetical Commentary on the Gospel according to Saint Matthew. Volume I. Introduction and Commentary on Matthew I-VII* (= ICC), T&T Clark, Edinburgh 1988, 67, n. 35; ID., *Matthew*, II, 1-4; J.P. MEIER, *Matthew*, 79-80 – ritengono che la serie sia costituita da nove miracoli, considerando come unico il racconto, effettivamente intrecciato, della guarigione di un’emorroissa e del ritorno in vita di una ragazza (Mt 9,18-26).

<sup>50</sup> Cf R. LATOURELLE, *Miracles*, 195.

<sup>51</sup> R. LAURENTIN, *Démon*, 41 (tr. nostra).

## IV. ESORCISMO DI MARIA DI MAGDALA

Tra le testimonianze dei sinottici sulla consistente attività esorcistica di Gesù, non va dimenticata la duplice rapida annotazione al poderoso esorcismo fatto da Gesù per liberare Maria Maddalena da ben sette demoni (Lc 8,2 e Mc 16,9).

I. *Storicità*

Nel sommario di Lc 8,1-3 l'evangelista ricorda che tra le «molte donne» che seguivano Gesù e che lo aiutavano economicamente con i loro beni, ce n'erano alcune «che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità». La prima di costoro era «Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni» (v. 2). L'esorcismo con cui Gesù l'aveva liberata da una possessione gravissima di ben sette demoni<sup>52</sup> ha un'alta attendibilità storica per varie ragioni<sup>53</sup>. Anzitutto, l'asserto di Lc 8,2 ha tutta l'aria di essere una formula stereotipata, più antica<sup>54</sup> del sommario tipicamente lucano (8,1-3)<sup>55</sup> e usata nella precedente tradizione ecclesiale. Secondariamente, l'intervento liberatore di Gesù così ricordato spiega l'*affectus fidei* con cui la Maddalena lo sostenne economicamente e lo seguì fino alla croce (criterio della *coerenza*). In terzo luogo, questa formula è conforme all'interesse che emerge nel terzo Vangelo per le donne e, in specie, per il loro ruolo di testimoni della vita, della morte e specialmente della risurrezione di Cristo<sup>56</sup>.

Infine, per quanto concerne il criterio della *moltepllice attestazione*, alcuni studiosi sostengono che l'analoga – ma non identica – formula di Mc

<sup>52</sup> Il numero sette indica simbolicamente la gravità della possessione (cf Lc 11,26-27). Si legga J.P. MEIER, *Marginal Jew*, II, 658.673, n. 56.

<sup>53</sup> Cf J.P. MEIER, *Marginal Jew*, II, 658.

<sup>54</sup> Lo rileva J. FITZMYER, *The Gospel According to Luke (I-IX)* (= AncB 28), Doubleday, Garden City (NY) 1981, 695.

<sup>55</sup> La tipicità lucana delle espressioni greche del sommario è messa in rilievo da M. HENGEL, «Maria Magdalena und die Frauen als Zeugen», in O. BETZ - M. HENGEL - P. SCHMIDT (edd.), *Abraham unser Vater. Juden und Christen im Gespräch über die Bibel. Festschrift für Otto Michel zum 60. Geburtstag* (= AGSU 5), Brill, Leiden 1963, 243-256, spec. 245, n. 4 e 247, che però riconosce che Lc 8,2-3 conterrebbe una tradizione più antica.

<sup>56</sup> Cf H. SCHÜRMAN, *Das Lukasevangelium. Erster Teil. Kommentar zu Kap. 1, 1-9, 50* (= HThK 3.1), Herder, Freiburg i.B. 1969, 446.

16,9, all'interno della tardiva "finale lunga" del Vangelo secondo Marco, attinga a una fonte diversa da quella di Lc 8,2<sup>57</sup>. Per altri, invece, Mc 16,9 dipenderebbe da Lc 8,2<sup>58</sup>. In entrambi i casi, ci è consegnata una formula più antica della redazione dei due vangeli.

## 2. Identificazione dei tratti esorcistici

Al criterio della coerenza e, forse, a quello dell'attestazione molteplice, va aggiunto quello dell'*imbarazzo*: tenuto conto del rilievo ecclesiale che tutti gli evangelisti hanno riservato a Maria Maddalena, testimone della crocifissione e della sepoltura di Gesù<sup>59</sup> e prima testimone del sepolcro vuoto<sup>60</sup> e dello stesso Risorto<sup>61</sup>, non avrebbe avuto senso svergognarla, rivangandone il passato di indemoniata, se il dato non fosse stato vero. Senza dubbio, l'imbarazzo sarebbe stato minore nel caso di infermità. Tuttavia, Lc 8,2, ricordando che Gesù aveva soccorso anche altre donne, menziona distintamente gli «spiriti cattivi» e le «infermità», da cui erano state liberate. Nel caso di Maddalena, invece, precisa che era stata affrancata solo da demoni.

## V. GUARIGIONE DELLA DONNA CURVA

Per completezza, consideriamo un ultimo racconto, presente soltanto nel Vangelo secondo Luca (13,10-17), benché si possa effettivamente dubitare sui tratti esorcistici dell'intervento miracoloso di Gesù.

### 1. Storicità

Di certo, lo stile e la terminologia della pericope sono tipici della redazione di Luca<sup>62</sup>. A spingere, però, verso l'ipotesi che questo racconto

<sup>57</sup> Così, ad es., J. HUG, *La finale de l'Évangile de Marc (Mc 16, 9-20)* (= EtB), Gabalda, Paris 1978, 164.

<sup>58</sup> Così, ad es., J.P. MEIER, *Marginal Jew*, II, 658.

<sup>59</sup> Cf Mc 15,40-41.47 (// Mt 27,55-56.61; Lc 23,49.55).

<sup>60</sup> Cf Mc 16,1-8 (// Mt 28,1-8; Lc 24,1-8).

<sup>61</sup> Cf Mt 28,8-10; Gv 20,11-18.

<sup>62</sup> Cf U. BUSSE, *Die Wunder des Propheten Jesus. Die Rezeption, Komposition und Interpretation der Wundertradition im Evangelium des Lukas* (= FzB 24), Katholisches Bibelwerk, Stuttgart 1977, 289-304, spec. 294-298.

provenga da una tradizione pre-lucana<sup>63</sup> e, forse, risalga allo stesso Gesù storico sono due dettagli concreti, facilmente fissabili nella trasmissione orale del fatto: i diciotto anni di sofferenza della donna (cf 13,11), la cui infermità si era fatta quindi ormai cronica<sup>64</sup> e incurabile, e il gesto di Gesù di imporle le mani (cf v. 13), catalogabile come un'attività di guarigione, vietata dalla legge del riposo sabbatico (cf v. 14)<sup>65</sup>. Nonostante questi due indizi realistici, dobbiamo confessare con altri biblisti che, in questo caso, pur essendo certi che Gesù abbia compiuto miracoli simili a quello narrato, non abbiamo indizi cogenti che ne supportino la consistenza storica<sup>66</sup>.

## 2. Identificazione dei tratti esorcistici

Confrontata con le testimonianze che abbiamo analizzato finora, l'attestazione di questo miracolo appare la più ambigua. Ciò è strano, visto che a raccontare il fatto è Luca, che, stando a Col 4,14, era medico. Da lui ci si sarebbe aspettati una precisione linguistica maggiore. Invece, da un lato, egli descrive il gesto miracoloso come una guarigione duratura<sup>67</sup> da un'infermità cronica molto probabilmente fisica<sup>68</sup> o, forse, psico-fisica<sup>69</sup>. Dall'al-

<sup>63</sup> Così suppongono, ad es., F. BOVON, *L'Évangile selon Saint Luc (9, 51 - 14, 35)* (= CNT[N]; deuxième série IIIb), Labor et Fides, Genève 1996, 349-351; K.H. RENGSTORF, *Lukas*, 170.

<sup>64</sup> In Lc 13,11, sia i participi presenti *échousa* («che aveva») e *dynaménē* («che poteva») sia l'imperfetto *én sygkúptousa* («era curva») hanno questa accezione durativa. Cf F. BOVON, *Luc (9, 51 - 14, 35)*, 347.

<sup>65</sup> Cf Dt 5,12-15; Es 20,8-11 e anche 31,13-17; 35,2-3.

<sup>66</sup> «I doubt that we can find out just what Jesus did on each occasion that he healed, or just who said what to him about it» (E. SANDERS, *Jewish Law from Jesus to the Mishnah. Five Studies*, SCM Press, London 1990, 20).

<sup>67</sup> Il tempo perfetto di *apolélysai* in Lc 13,12 lascia intendere che la guarigione abbia avuto effetti duraturi: «sei stata liberata» e «rimani liberata», cioè non hai più bisogno di essere curata. Cf B. MAGGIONI, *Il racconto di Luca* (= Bibbia per tutti), Cittadella, Assisi 2001<sup>2</sup> (2000), 254; A. PLUMMER, *The Gospel according to S. Luke* (= ICC), T&T Clark, Edinburgh 1989, 342.

<sup>68</sup> Tra i numerosi studiosi che propendono per questa interpretazione, ricordiamo, ad es., J. ERNST, *Das Evangelium nach Lukas* (= RNT), Pustet, Regensburg 1993<sup>6</sup> (1977), 314-315.

<sup>69</sup> Si potrebbe ipotizzare una scoliosi isterica (cf Lc 13,11) oppure una spondilite anchilosante (malattia reumatica cronica, di natura autoimmune, che colpisce specialmente la colonna vertebrale), capace di scatenare una depressione (cf I.H. MARSHALL, *The Gospel of Luke. A Commentary on the Greek Text* [= NIGTC], Paternoster Press, Exeter

tro lato, menziona, fin dall'inizio, uno «spirito di infermità» (*pneûma as-theneías*), che può rievocare un essere demoniaco<sup>70</sup>. Inoltre, aggiunge che Gesù stesso interpretò l'infermità di quella donna come un legaccio di Satana<sup>71</sup>, causa ultima di ogni male dell'umanità<sup>72</sup>. Dunque, Luca non descrive il gesto di Gesù come un esorcismo; ma si limita a paragonarlo allo scioglimento di un bue o di un asino<sup>73</sup>; solo che, nel caso dell'inferma, a tenerla legata era stato lo stesso Satana. Probabilmente, dato che l'intento del racconto è testimoniare la polemica di Gesù contro un'osservanza ipocrita della norma del riposo sabbatico (13,14-16; cf 6,6-11)<sup>74</sup>, il cenno alla liberazione della «figlia di Abramo» (v. 16) da Satana serve come parallelo con la liberazione dei figli di Israele da Faraone, il cui ricordo era portato a supporto dell'osservanza stessa:

Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato» (Dt 5,15)<sup>75</sup>.

Di conseguenza, per Gesù, «compiere un gesto di liberazione è la vera celebrazione del sabato, non la sua violazione!»<sup>76</sup>.

In sintesi, dobbiamo ammettere che in Lc 13,10-17 non si rintracciano gli indizi testuali che ci hanno portato a riconoscere nei casi precedenti

1978, 557; J. WILKINSON, «The Case of the Bent Woman in Luke 13, 10-17», *EvQ* 49 [1977] 195-205, spec. 197-200.203). Degna di rilievo, anche se non così consequenziale, è la conclusione cui perviene F. BOVON, *Luc* (9, 51 - 14, 35), 360, il quale, dopo aver notato che il verbo *therapeúein* («curare», Lc 13,14) spinge a ritenere che per Luca non si tratti di un esorcismo (p. 355, n. 56; cf p. 352), intravede nel racconto «une cause psychique du mal physique et une connivence entre le psychique et le démoniaque. L'incurvation de la femme symbolise peut-être une tendance à se refermer sur soi et à limiter son horizon aux réalités terrestres (v. 11)».

<sup>70</sup> Difatti, per A. PLUMMER, *Luke*, 341, l'espressione indica un demonio (cf Lc 11,14; Mc 9,17.25).

<sup>71</sup> Cf J.P. MEIER, *Marginal Jew*, II, 662-663, n. 6, per il quale sarebbe un racconto di guarigione, tinteggiato da Luca con tonalità esorcistiche.

<sup>72</sup> Cf J. SCHMID, *Das Evangelium nach Lukas* (= RNT 3), Pustet, Regensburg 1960<sup>4</sup> (1940), 236.

<sup>73</sup> Cf Lc 14,5; // Mt 12,11.

<sup>74</sup> Cf F. BOVON, *Luc* (9, 51 - 14, 35), 360.

<sup>75</sup> «La longue servitude (Satan derrière Pharaon a serré les chaînes) trouve aujourd'hui sa fin. Israël (Abraham et sa descendance, fils et, ici, filles) est délié, délivré, libéré» (F. BOVON, *Luc* [9, 51 - 14, 35], 357).

<sup>76</sup> Cf B. MAGGIONI, *Racconto di Luca*, 255.

esorcismi veri e propri. Inoltre, la descrizione della patologia cronica da cui è afflitta la donna è tale che non è possibile alcuna diagnosi precisa.

## VI. DAGLI ESORCISMI DI GESÙ A QUELLI DELLA CHIESA ODIERNA

### *1. Esorcismi frequenti, efficaci e istantanei di Gesù*

L'analisi esegetica precedente consente di concludere che «il servizio esorcistico non si svolgeva solo ogni tanto nella vita di Gesù, ma ne costituiva una parte centrale»<sup>77</sup>. Lo confermano anche i cosiddetti “sommari” dei sinottici. Fin dalla “giornata-tipo” di Gesù a Cafarnao, Marco ricorda che

gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano<sup>78</sup>.

Nel passo parallelo di Lc 4,41 (cf Mc 3,10-12), è ancora più impressionante il ricordo della capacità dei demoni di riconoscere Gesù:

Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.

Certo è che mai i malati guariti miracolosamente da Gesù avevano queste reazioni atterrite e violente nei suoi confronti.

D'altronde, la sua incessante attività esorcistica suscitò nei suoi oppositori una reazione polemica del tutto particolare: «Gli scribi [...] dicevano: “Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni”». Per difendersi da quella falsa accusa, attestata concordemente nei tre sinottici<sup>79</sup> – e, in modo diverso, anche in Giovanni<sup>80</sup> –, Gesù rispose loro:

Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi [...]. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare

<sup>77</sup> M. HAUKE, «L'esistenza del diavolo e l'influsso “ordinario” del maligno», *Rivista Teologica di Lugano* 22 (2017) 25-48: 28.

<sup>78</sup> Mc 1,32-34 (// Mt 8,16; Lc 4,40-41).

<sup>79</sup> Mc 3,22 (// Mt 12,24; Lc 11,15).

<sup>80</sup> Giovanni testimonia che gli oppositori di Gesù lo bollavano come indemoniato (cf Gv 7,20; 8,48-49.52; 10,20).

nella casa di un uomo forte [= un demonio] e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa<sup>81</sup>.

In questa risposta, Gesù mostra in modo esplicito la consapevolezza – implicita anche se innegabile nei suoi esorcismi – circa le possessioni demoniache. Una volta escluso che, a riguardo dei demoni, egli continuasse a mentire<sup>82</sup> non solo agli avversari ma persino ai credenti in lui<sup>83</sup>, si deve riconoscere che in quell'occasione avrebbe potuto mettere a tacere gli oppositori, rispondendo che non si trattava di possessioni, ma di malattie. Per lo meno, avrebbe potuto così dividere il fronte dei suoi avversari, schierandosi con i sadducei, che, a differenza dei farisei<sup>84</sup>, non credevano né negli angeli né nei demoni<sup>85</sup>. Invece, Gesù mostrò di essere convinto

<sup>81</sup> Mc 3,23-27 (// Mt 12,25-29; Lc 11,15-22).

<sup>82</sup> Vanno in questa direzione gli asserti molto ambigui di H. HAAG, *Abschied*, 49-50: «Im Sinne der damaligen Vorstellungen benutzte Jesus auffällige Krankheitserscheinungen – wie Geisteskrankheit, Epilepsie –, um daran eindrucksvoll die Macht des Bösen und seine eigene Macht über das Böse zu erweisen. Die Evangelienberichte über die Heilung von Besessenen wollen Jesus als den wahren Erlöser zeigen, der die Menschen erlöst von der Not der Sünde, sie aber auch erlöst von der beständigen Teufel- und Dämonenagst des damaligen Volksglaubens».

<sup>83</sup> In quanto contraddittoria rispetto all'intera missione rivelatrice di Cristo, l'ipotesi va esclusa con decisione, come fanno del resto vari studiosi, tra cui F.M. CATHERINET, «Indemoniati», 192, il quale spiega: «Su punti di questa importanza che riguardano il mondo soprannaturale Gesù non poteva usare e non usò una tolleranza equivoca». A conferma di ciò, si potrebbe ricordare come Gesù prenda posizione contro l'opinione, peraltro sostenuta non solo dagli avversari (cf Gv 9,34) ma anche dai suoi stessi discepoli (cf v. 2), che la malattia di una persona fosse causata dai peccati di lei o da quelli dei suoi genitori (cf vv. 1-3). Cf C. BALDUCCI, *Il diavolo "... esiste e lo si può riconoscere"*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1989<sup>s</sup> (1988), 112.149-150.

<sup>84</sup> Siamo pienamente d'accordo con quanto insegna la CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Foi chrétienne*, in E. LORA (ed.), *Enchiridion Vaticanum. 5. Documenti ufficiali della Santa Sede. 1974-1976*, EDB, Bologna 1982<sup>2</sup> (1979), §§ 1347-1393, pp. 830-879; § 1351, pp. 834.836: «Aussi à l'heure où les premiers [= les Pharisiens] l'accusèrent de chasser les démons avec la complicité de leur prince, il [= le Christ] aurait pu leur échapper en se rangeant au postulat sadducéen. Mais, ce faisant, il aurait menti à sa mission autant qu'à son être. Il lui fallait donc, sans renier la croyance aux esprits et à la résurrection – qui lui était commune avec les Pharisiens – se désolidariser de ceux-ci non moins que s'opposer aux Sadducéens. Prétendre donc aujourd'hui que le discours de Jésus sur Satan ne serait que doctrine d'emprunt sans importance pour la foi universelle paraît ainsi, de prime abord, une opinion peu informée sur l'époque et sur la personnalité du Maître». Cf C. BALDUCCI, *Diavolo*, 150.

<sup>85</sup> Cf At 23,7-9, che, menzionando gli «spiriti», pur senza escludere i defunti, si riferisce primariamente ai demoni, come lascia intendere l'antitesi con gli angeli. In questa

che le possessioni demoniache fossero tutt'altro che semplici patologie<sup>86</sup> e che, quindi, per aiutare gli indemoniati, egli dovesse primariamente liberarli dai demoni.

In definitiva, nei tre anni del suo ministero pubblico, Gesù fece proprio questo: entrava nella vita di un ossesso, "occupata" dal demonio, e la sottraeva al suo dominio. Era una sorta di guerra di liberazione dalle forze demoniache di occupazione (cf Lc 13,32).

Già nella prima fase del suo ministero, Gesù si fece aiutare dai Dodici, ai quali, fin dalla loro prima esperienza di evangelizzazione, comandò di intraprendere, con il suo stesso potere, un'attività esorcistica: «Chiamò a sé i Dodici – ricorda Marco (6,7) – e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri». Luca<sup>87</sup> precisa che, a questo scopo, Gesù «diede loro forza e potere» «su tutti i demòni», oltre che «di guarire le malattie»<sup>88</sup>. «Ed essi, partiti, [...] scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano» (Lc 6,12-13). Quando poi i settantadue discepoli del secondo invio missionario tornarono, Gesù notò il loro entusiasmo per aver sottomesso i demoni in suo nome (cf Lc 10,18-20). Il ricorso al suo nome durante gli esorcismi era così efficace che alcuni esorcisti, benché non appartenessero al gruppo dei discepoli, giunsero a usarlo (cf Mc 9,38; // Lc 9,49).

Fu così che, quasi senza soluzione di continuità, la consistente attività esorcistica di Gesù venne proseguita dai discepoli dopo la sua risurrezione, conformemente alle sue stesse previsioni: «Questi saranno i segni che

direzione interpretativa vanno, ad es., CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Foi chrétienne*, § 1351, p. 834 e n. 3; R. MEYER, «*Saddoukaïos*», in G. KITTEL - G. FRIEDRICH (edd.), *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament. Siebenter Band*, W. Kohlhammer Verlag, Stuttgart 1964, 35-54, spec. 54; G.F. MOORE, *Judaism in the First Centuries of the Christian Era. The Age of the Tannaim. Volume 1*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 1927, 68; M. SIMON, *Les Sectes juives au temps de Jésus* (= *Mythes et Religions* 40), Presses Universitaires de France, Paris 1960, 25.

<sup>86</sup> «Qui dunque come altrove, anzi più che altrove, è evidente che Gesù parla del demonio e delle ossessioni demoniache come di *realtà*, riguardo alle quali non vi sono errori da dissipare né fra i suoi discepoli né fra i suoi avversari» (F.M. CATHERINET, «Indemoniati», 192).

<sup>87</sup> Lc 9,1 (// Mt 10,1).

<sup>88</sup> «Sorprende che egli [= Gesù] [...] ritenesse la lotta contro i demoni la parte centrale del suo incarico [...] e che, di conseguenza, i pieni poteri su di essi costituiscano il nucleo del potere, che egli conferisce ai suoi discepoli [...]» (J. RATZINGER, *Dogma e predicazione* [= BTCon 19], Queriniana, Brescia 1974 [or. ted.: 1973], 194).

accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni [...]» (Mc 16,17). Forse può sembrare strano, ma al primo posto dei «segni» dello Spirito promessi dal Risorto ai discepoli sta proprio il potere di fare esorcismi. Effettivamente, stando alla testimonianza degli Atti degli Apostoli, questo «segno» di rivelazione si sprigionò di frequente nei primi decenni della Chiesa-madre di Gerusalemme (cf 5,16) e, in particolare, nell'attività evangelizzatrice di Filippo (cf 8,7) e dell'apostolo Paolo (cf 16,16-18).

## 2. *Esorcismi frequenti, efficaci e ripetuti della Chiesa odierna*

Possiamo allora concludere la nostra sintetica indagine esegetica sulla prassi esorcistica di Gesù attestata nei sinottici con alcuni rilievi che si sporgono sull'attività esorcistica della Chiesa odierna. Anzitutto, abbiamo visto come Gesù, di certo seguendo l'usanza degli esorcismi diffusa tra i Giudei dell'epoca, spendesse molto tempo ed energie a fare esorcismi. D'altronde, la gente rimase subito impressionata dalla modalità per nulla spettacolare e, allo stesso tempo, autorevole, istantanea ed efficace con cui Gesù liberava tanti ossessi. Proprio l'efficacia della sua frequente attività esorcistica scatenò emulazione persino in alcuni estranei<sup>89</sup>, ma specialmente accuse da parte dei suoi avversari di essere uno strumento di Beelzebùl, se non addirittura un indemoniato.

A scatenarsi durante gli esorcismi di Gesù erano soprattutto i demoni, che, come si verifica ancora oggi, reagivano attraverso gli ossessi: lo riconoscevano come il Figlio di Dio e cercavano di opporgli resistenza. Quindi, per continuare a contrastarli, Gesù diede ai discepoli una raccomandazione, che rimane valida ancora oggi: occorre anzitutto pregare, ma anche digiunare, mantenendosi strettamente uniti a lui. Non solo, ma – come correttamente scrive Laurentin in riferimento ai preti che esercitano questo delicato ministero ecclesiale – «l'esempio di Gesù invita gli esorcisti a comandare al demonio senza chiacchiere vane»<sup>90</sup>.

In terzo luogo, nei testi evangelici abbiamo registrato che – ad eccezione della donna inferma da diciotto anni – Cristo si comportava in modo diverso a seconda che avesse di fronte indemoniati piuttosto che ammalati.

<sup>89</sup> Cf Mc 9,38; At 19,13-17.

<sup>90</sup> R. LAURENTIN, *Démon*, 47 (tr. nostra).

ti. Sta di fatto che nei confronti sia dei malati che dei posseduti la potenza salvifica di Gesù era stupefacente, come emerge soprattutto nel caso della figlioletta indemoniata della sirofenicia, che egli liberò dal demonio istantaneamente e a distanza. Da un lato, ribadiamo che – stando a diverse testimonianze – alcuni preti fanno preghiere di liberazione<sup>91</sup> e anche esorcismi a distanza<sup>92</sup>. Dall'altro, l'esorcismo a distanza della figlia della sirofenicia porta ad escludere che gli esorcismi di Gesù fossero l'esito di un'autosuggestione di persone psicologicamente fragili. Difatti, quella ragazza posseduta, nel momento in cui Gesù la liberò dal demonio, non sapeva nemmeno come fosse andato l'incontro tra lui e sua madre.

A partire dal rilievo precedente sulla potenza salvifica di Gesù, dobbiamo riconoscere che nella prassi odierna della Chiesa poche volte gli esorcismi riescono a liberare immediatamente l'ossesso dal demonio. Molto più spesso, è necessario continuare gli esorcismi per anni per ottenere la liberazione dai demoni<sup>93</sup>. In certi casi, essa nemmeno si produce. È arduo scoprire le ragioni di questo dato di fatto. Almeno per certi aspetti, è però illuminante ricordare la differenza fondamentale tra un sacramento e un esorcismo, che appartiene a quei gesti liturgici detti "sacramentali". Stando alla teologia scolastica, ratificata nel Concilio di Trento, mentre i sacramentali sono efficaci *ex opere operantis*<sup>94</sup>, i sacramenti conferiscono la grazia «per il fatto stesso che si compia il rito» (DH 1608). Nell'alveo dell'insegnamento tridentino, questa formula dell'*ex opere operato* significa che, se si pone validamente il segno sacramentale, la sua efficacia è divinamente garantita. Questa efficacia salvifica, quindi, non dipende dai meriti né del ministro né di chi riceve il sacramento, provenendo unica-

<sup>91</sup> Cf, ad es., J.-R. FROPO, *90 questions à un exorciste. Thérapeutique des emprises maléfiques*, Éditions de l'Emmanuel, Paris 2012, 199, che dichiara: «Je pratique assez souvent des prières d'exorcisme à distance [...]».

<sup>92</sup> R. LAURENTIN, *Démon*, 48 tiene a precisare che alcuni esorcisti sarebbero giunti a fare esorcismi a distanza perché gli ossessi si trovavano lontano o non erano accessibili.

<sup>93</sup> Cf, ad es., T. CANTELMINI, «Aspetti», 185, che ricorda che nel campione di un centinaio di persone analizzato «la durata del trattamento di esorcismo variava dai tre mesi ai quattro anni, con frequenze mensili o quindicinali di sedute esorcistiche». Anche per J.-R. FROPO, *90 questions*, 218, in casi di possessione, «il faut [...] compter des mois, voire même des années. C'est l'expérience commune des exorcistes».

<sup>94</sup> Cf L. DELLA PIETRA, «L'efficacia dei sacramentali *ex opere operantis Ecclesiae*», *RivLi* 108:2 (2021) 23-38. Si legga l'intero fascicolo monografico, intitolato: «I Sacramentali. Questioni aperte e nuove prospettive».

mente da Cristo, che è il protagonista dei sacramenti. Ciò non toglie che il ministro e il soggetto siano implicati nell'atto sacramentale, nel senso che, perché il sacramento sia valido, è indispensabile che entrambi intendano fare ciò che fa la Chiesa. Tuttavia, per la validità del sacramento, non sono necessarie né l'ortodossia della professione di fede né determinate disposizioni morali o spirituali del ministro<sup>95</sup>, come pure del soggetto<sup>96</sup>. È chiaro, però, che queste sono decisive perché il sacramento possa effettivamente portare frutti nell'esistenza di chi lo riceve.

Nell'esorcismo, invece, gioca un ruolo maggiore *l'ex opere operantis*: l'efficacia dipende da chi opera l'esorcismo, dalla sua fede, dalla sua santità di vita, dalle sue capacità; insomma, dal carisma che ha ricevuto dallo Spirito e dal suo modo di esercitarlo<sup>97</sup>. Inoltre, dato che l'esorcismo è in definitiva una preghiera, dipende anche dalla vita di fede della persona posseduta. L'espulsione di un demone da un ossesso è favorita dalla qualità evangelica della vita di costui. Resta però il fatto – inquietante per la nostra fede – che il demone, che ha posseduto una persona, può resistere a lungo agli esorcismi; talvolta, addirittura fino alla morte di lei. Del resto, ciò corrisponde a quanto attestano tutt'e tre i sinottici sull'incapacità dei discepoli di Gesù di esorcizzare efficacemente il ragazzo epilettico<sup>98</sup>.

Certo è che questa pervicacia dei demoni persino di fronte agli esorcismi si radica in un loro odio ancestrale, feroce e per molti versi inspiegabile nei confronti degli uomini. L'ha reso in modo impressionante l'inquieto scrittore cristiano Georges Bernanos (1888-1948), attraverso le parole che il demone rivolge all'abate Donissan, il protagonista del romanzo *Sotto il sole di Satana* (1926):

<sup>95</sup> Ad es., alle parole dell'istituzione pronunciate da un sacerdote durante la celebrazione eucaristica, l'ostia diventa il corpo di Cristo perché il prete agisce *in persona Christi*. In altre parole: è Cristo che, attraverso di lui, si rende realmente presente nell'eucaristia; e questo si verificherebbe persino se il prete fosse in stato di peccato mortale.

<sup>96</sup> Fa eccezione il sacramento della riconciliazione: in questo caso, gli atti morali del penitente, in quanto «quasi-materia», sono un elemento essenziale del segno sacramentale.

<sup>97</sup> Per questo motivo, da un lato, tutti i preti in quanto tali potrebbero ricevere dal vescovo il mandato di esercitare l'esorcistato. Dall'altro, è prudente che il vescovo faccia un accurato discernimento spirituale con il prete da lui individuato come possibile esorcista.

<sup>98</sup> Cf Mc 9,18.28 (// Mt 17,16.19; Lc 9,40).

D'altro non mi appago che di essere con voi, omettini mezzidei, strane, strane, così strane creature! A dirla com'è, io vi abbandono di rado. Voi mi portate nella vostra carne torbida. [...] Vi numero, e non ne perdo neanche uno. Le riconosco all'odore, a una a una, le pecore del mio gregge, io<sup>99</sup>!

Il povero prete, che quella notte aveva perso – anche spiritualmente – la via, finendo così preda del demonio, riuscì a resistergli soltanto perché si mise a pregare. Perciò il demonio si trovò costretto a implorarlo: «Lasciami andare. La tua prova è finita: non ti credevo così forte»<sup>100</sup>.

20 novembre 2022

<sup>99</sup> G. BERNANOS, *Sotto il sole di Satana* (= Scrittori di tutto il mondo 5), Dall'Oglio Editore, Milano 1949 (or. fr.: 1926), 198.

<sup>100</sup> G. BERNANOS, *Sotto il sole*, 201.